

Alberto Barausse\*

Le relazioni degli ispettori come fonte utile per un'inedita narrativa della materialità scolastica nell'Italia meridionale: il caso del Molise (1861-1898)

ABSTRACT: The contribution aims to illustrate the heuristic potential contained in the annual reports drawn up by peripheral inspectors to illustrate the material conditions of Italian schools in the second half of the 19th century. In particular, the reports produced during the 1880s and 1890s concerning the Molise area will be examined in order to highlight the possible narratives that these sources, not always explored exhaustively and with the necessary rigor, can offer for their use in the field of the Public History of Education.

KEYWORDS: School inspectors, Teaching aids, Material school culture

### *Premesse e considerazioni storiografiche*

Sulla scia del grande storico francese Fernand Braudel, per il quale la «vita materiale è fatta di uomini e di cose, di cose e di uomini», alla fine degli anni Settanta del Novecento un altro storico francese Jean Marie Pesez osservava che «la storia della cultura materiale resta un campo di ricerca giovane, dallo statuto mal definito e che non finisce di nascere»<sup>1</sup>. Non c'è dubbio che tra gli anni Ottanta e Novanta, infatti, comparvero diversi contributi relativi alla storia materiale grazie anche alla apertura di nuove frontiere di ricerca avviate dalla terza generazione di storici legati alla esperienza della Nuova Storia delle Annales e, più recentemente, per l'impatto della nuova storia culturale nel campo delle ricerche che ha avuto in Burke uno dei suoi maggiori riferimenti. A distanza di qualche decennio, possiamo registrare una crescita molto significativa del volume di studi per quanto riguarda l'ambito della cultura materiale

\* Alberto Barausse è Professore ordinario di Storia della scuola e delle istituzioni educative presso l'Università del Molise, Ateneo presso cui dal 1999 svolge attività didattica e dirige il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (CeSIS) ed il Museo della Scuola e dell'Educazione popolare, barausse@unimol.it.

<sup>1</sup> J.M. Pesez, *Storia della cultura materiale*, in J. Le Goff (ed.), *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1990, p. 202.

scolastica prodotto in vari contesti nazionali. Al tempo stesso ci si è incamminati anche verso una migliore definizione concettuale della cultura materiale e immateriale della scuola grazie agli sforzi compiuti da studiosi come Agustín Escolano e Vinão Frago<sup>2</sup>, solo per restare tra gli studiosi piú affermati in area spagnola. Un solco nel quale si sono, successivamente, inseriti anche gli studiosi italiani, tra i quali Chiosso, Sani, Ascenzi e De Giorgi<sup>3</sup> e si sono innestati gli studi condotti da giovani ricercatori tra i quali ci si limita a ricordare, ma solo per ragioni di spazio, Juri Meda, Marta Brunelli, Fabio Targhetta, Francesca Davida Pizzigoni, Valeria Viola<sup>4</sup>. L'analisi e la narrazione delle fonti che costituiscono il patrimonio storico educativo sono state poste al centro di molteplici indagini promosse da poli di ricerca molto vitali in Italia che accompagnano lo studio della cultura materiale della scuola. Penso, qui, non solo agli studi sui libri di testo o sui quaderni scolastici, ma anche a quell'insieme di ausili e oggetti scolastici che sono stati introdotti nelle aule scolastiche tra Otto e

<sup>2</sup> Escolano ci ricorda che i materiali sono tracce e registri dei fini culturali perseguiti dalla scuola: «los textos, el mobiliario, los espacios y todos los elementos que componen el utillaje escolar hablan también de nuestros modos de pensar y de sentir, de los sistemas de valores que informaron la educación, de la intrahistoria de la escuela y de las relaciones de esta con la sociedad de cada época». A. Escolano, Benito (ed.), *La cultura material de la escuela*, Berlanga de Duero, CEINCE, 2007; A. Vinão Frago, *Educación y Cultura. Por una historia de la cultura escolar: enfoques, cuestiones, fuentes*, in C. J. Almuíña Fernández (ed.), *Culturas y civilizaciones: III Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1998, pp. 165-184.

<sup>3</sup> Si vedano le considerazioni svolte sulla produzione degli editori oltre i libri di testo da G. Chiosso, *La manualistica scolastica in Italia: tematiche, metodologie, orientamenti*, in J. Meda, A.M. Badanelli (eds.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I. Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013, p. 59. Stimolanti le riflessioni di R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico-scolastico ed educativo tra questioni metodologiche, nodi interpretativi e nuove prospettive di indagine*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola, (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 35-48; F. De Giorgi, *Appunti sulla storia del banco scolastico*, in *Per una storia dei luoghi della materialità educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 1, 2014 (Special issue), pp. 85-98.

<sup>4</sup> J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una «storia materiale della scuola» tra XIX e XX secolo*, «History of Education & Children's Literature» 6/1, 2011, pp. 253-279. Suggestioni che, in parte, sono state ampiamente sviluppate in maniera piú organica nel saggio su *Mezzi di educazione di massa: saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016. F. Targhetta, *Tra produzione industriale e alfabetizzazione diffusa: nuovi approdi per la storia della cultura materiale della scuola*, «History of Education & Children's Literature», 13, 1, 2018, pp. 587-592; M. Brunelli, *Cataloghi commerciali dei materiali scolastici e collezioni storiche dei sussidi didattici. Nuove fonti per la storia dell'industria per la scuola in Italia (1870 - 1922)*, «History of Education & Children's Literature», 13, 2, 2018, pp. 469-510; F.D. Pizzigoni, *Tracce di patrimonio*, Lecce, Pensa Multimedia, 2023; A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola, (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit. Per un recente quadro d'insieme sulla produzione italiana, anche se incompleto, si rinvia a J. Meda, S. Polenghi, *From Educational Theories to School Materialities. The Genesis of Material History of School in Italy (1990-2020)*, in *The Material Turn in the History of Education*, numero monografico della rivista «Educació i història. Revista d'història de l'educació», 38, 2021, pp. 55-77.

Novecento e sui quali la ricerca sta compiendo importanti passi avanti. Una crescita d'interesse maturata, infine, anche per la crescente preoccupazione degli storici in relazione alla preservazione delle fonti di ricerca e della memoria educativa in archivi scolastici, musei e centri di documentazione<sup>5</sup>.

È all'interno di questa cornice di studi e di esperienze, di questa ideale *longue durée* – che da sola meriterebbe una analisi storiografica più puntuale – che si vuol portare l'attenzione, attraverso questa piccola indagine, intorno ad una tipologia di fonti scarsamente utilizzata per far emergere la effettiva applicazione di prescrizioni e regole che generarono e accompagnarono la costituzione materiale delle scuole durante i primi quarant'anni postunitari, generando molteplici aspettative intorno alle dinamiche della modernizzazione dal punto di vista educativo e pedagogico che si esprimevano nella costruzione di edifici più adeguati, nella fornitura di un materiale scolastico più funzionale rispetto alle esigenze poste dal processo di cambiamento nel campo delle pratiche didattiche determinato dalla stagione del positivismo pedagogico, nella registrazione delle proteste o delle osservazioni critiche da parte di insegnanti, direttori di scuole e ispettori quanto allo stato di precarietà delle condizioni materiali delle scuole problematizzando e introducendo elementi fortemente critici sugli interventi delle autorità pubbliche nei suoi diversi livelli (ma soprattutto quello locale).

*Chiarimenti metodologici relativi all'uso delle relazioni degli ispettori come fonti per una storia della cultura materiale delle scuole*

Il caso di studio che viene presentato in questa sede, poggia le sue basi sulla verifica di carattere empirico, di parte della documentazione prodotta da rappresentanti del corpo ispettivo locale. In più di una circostanza gli studi promossi a livello internazionale sulla storia della cultura materiale hanno richiamato l'importanza del ruolo degli ispettori o hanno fatto riferimento alla documentazione prodotta dal corpo ispettivo. È, dunque, imprescindibile un breve richiamo alla funzione ed al ruolo svolto dal corpo ispettivo nei decenni che seguirono l'unità per capire il valore euristico della documentazione da esso prodotta. Come è noto, gli ispettori sono parte molto rilevante della amministrazione scolastica, connotata sin dall'inizio dell'esperienza nazionale, dal

<sup>5</sup> Tra le varie occasioni di riflessione ci si permette di rinviare a due momenti utili occorsi in questi ultimi anni come il seminario internazionale che si è svolto a Campobasso nel 2018 i cui atti sono stati pubblicati nel 2020 in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola, (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit.; e il congresso nazionale della SIPSE i cui atti sono stati raccolti in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

carattere fortemente centralistico e articolata su un duplice piano, centrale e periferico. Attraverso l'apparato amministrativo il ceto dirigente liberale volle supportare l'avvio e il consolidamento del sistema scolastico nazionale.

Le vicende storiche che investirono sul piano organizzativo la funzione ispettiva<sup>6</sup> sono state contraddistinte da una costante oscillazione lungo una linea che è stata orientata ora a far prevalere la dimensione burocratico-amministrativa oppure, al suo opposto, quella pedagogico-didattica, in senso tecnico professionale, così come è possibile desumere dai provvedimenti emanati dai diversi ministri della Pubblica Istruzione, di riordinamento degli uffici centrali e periferici, introdotti dagli interventi che si susseguirono da Amari nel 1864, a Matteucci nel 1865, a Berti nel 1866, a Coppino nel 1867, a Baccelli nel 1881, a Ferdinando Martini nel 1893, nuovamente Baccelli nel 1895, a Nasi nel 1902<sup>7</sup>. Una oscillazione che connotò anche parte dei dibattiti rinvenibili su molta stampa pedagogica e magistrale<sup>8</sup>, negli atti degli incontri del mondo

<sup>6</sup> Gli studi sulla funzione ispettiva sono raccolti in pochi titoli. Fra gli studi del primo Novecento, meritano di essere ricordati i saggi di Alfredo Saraz, *La tecnica dell'ispezione scolastica*, Torino, G.B. Paravia & C., 1921 e Id., *Vicende storiche ed attuale ordinamento della Direzione ed Ispezione scolastica*, Torino, G.B. Paravia & C., 1922. Nei decenni del secondo Novecento chi ha prestato attenzione al ruolo delle ispezioni è G. Cives, *Cento anni di vita scolastica in Italia. Ispezioni e inchieste da Gino Capponi a Giuseppe Lombardo Radice*, Roma, Armando, 1960 e Id., *Cento anni di vita scolastica in Italia. Ispezioni e inchieste dall'idealismo a oggi negli scritti di G. Lombardo Radice, G. Isnardi, G. Giovinnazzi, F. Bettini, A. Marcucci, L. Volpicelli, L. Borghi, A. Visalberghi*, Roma, Armando, 1967. Più recentemente l'attenzione al ruolo ed al profilo degli ispettori è stata prestata da A. Barausse, *I maestri all'università: la Scuola pedagogica di Roma 1904-1923*, Perugia, Morlacchi, 2004; Id., "Nonostante tanto diluvio di libri scolastici". *I libri di testo per le scuole elementari e le indagini ministeriali di Bargoni e Bonghi durante gli anni della Destra Storica (1869-1875)*, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia 2018, 2a ed. riv. Un profilo interessante di ispettore è stato ricostruito in M. D'Alessio, "Il duro calle". *Le memorie di un Ispettore scolastico italiano (Berengario Galileo Amorosa - 1865/1937)*, «Revista Linhas. Florianópolis», 18, 36, 2017, pp. 178-199. Restano comunque pienamente condivisibili le considerazioni di Chiosso volte a richiamare la necessità di colmare una lacuna storiografica G. Chiosso, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, SEI, 2011, pp. 199-205. A partire da tale necessità è stato promosso un seminario di studi a carattere internazionale dal titolo *Gli ispettori scolastici tra storia, memoria pubblica e rappresentazione letteraria Analisi comparata tra Italia, Spagna e Brasile* che si è svolto a Campobasso tra il 17 ed il 18 novembre 2022 i cui atti sono in corso di pubblicazione.

<sup>7</sup> Per un recente esame di tali provvedimenti si rimanda al saggio di G. Zago, *Il Regio Ispettore nella Scuola italiana dalla Legge Casati alla Riforma Gentile*, in A. Barausse, F. Palladino, P. Dávila Balsera, C. Sanz Simón (eds.), *Gli ispettori scolastici tra storia, memoria pubblica e rappresentazione letteraria Analisi comparata tra Italia e Spagna*, in corso di stampa.

<sup>8</sup> Purtroppo si deve segnalare la scarsità di studi non solo relativi alla funzione degli ispettori, ma anche a quella del mondo associativo che più direttamente aggregò gli ispettori, o quella relativa ai dibattiti che animarono i periodici degli insegnanti o degli ispettori. Uno dei pochi contributi finalizzati a mettere in evidenza gli orientamenti degli ispettori è stato quello centrato sulla esperienza editoriale del periodico «La Tecnica scolastica», si veda A. Barausse, M. D'Alessio, "La salvezza della scuola verrà dai tecnici". *La stampa pedagogica in Italia tra idealismo e fascismo: la «Tecnica scolastica» (1923-1927)*, in J.M. Hernández Diaz (ed.), *II Jornadas Prensa pedagogica, La prensa de los escolares y estudiantes. Su contribución al patrimonio históri-*

associativo degli insegnanti, sino ad arrivare ad essere una delle chiavi interpretative di fondo nelle rare ricostruzioni storiografiche della funzione ispettiva come quella compiuta nel Novecento da figure come Alfredo Saraz<sup>9</sup> e negli anni Settanta da Giuseppe Decollanz, figure che sono appartenute entrambe professionalmente al corpo ispettivo<sup>10</sup>.

La produzione normativa e regolamentare emanata sin dai mesi successivi la nascita dello stato unitario assegnava un ruolo rilevante alla funzione ispettiva che venne esercitata tanto dagli ispettori centrali, quanto da quelli periferici, fossero essi provinciali o circondariali<sup>11</sup>. Sin dai primi documenti prodotti dal ministero per dare indicazioni operative al corpo ispettivo venivano fornite indicazioni precise per rilevare la condizione delle scuole anche in relazione ai suoi aspetti materiali. Il ministero nel corso dei decenni emanò diverse circolari al fine di assicurare la redazione di documenti il più completi ed efficaci possibili<sup>12</sup>. Non è possibile in questa sede presentare in maniera sistematica il quadro delle istruzioni impartite al corpo ispettivo dai responsabili ministeriali, per cogliere l'orientamento e l'interesse specifico ai contenuti della relazione ispettiva, al fine di offrire la fotografia reale della scuola viva nei diversi territori del Regno. Basterà, qui, ricordare la circolare Brioschi agli ispettori dell'istruzione elementare del 28 febbraio 1862, il primo documento che enucleava e fissava nei suoi 16 paragrafi molte delle norme che fino a quel momento non erano state diffuse in maniera precisa<sup>13</sup>. Tra le varie incombenze

*co educativo*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca (Colección Aquilafuente, 210), 2015, pp. 611-626.

<sup>9</sup> Anche per gli anni Venti del Novecento il funzionario ministeriale avrebbe rivendicato la necessità di un vero e proprio «governo speciale dei tecnici». Saraz, *Vicende storiche ed attuale ordinamento della Direzione ed Ispezione scolastica*, cit.

<sup>10</sup> G. Decollanz, *La funzione ispettiva dalla legge Casati ad oggi*, Roma, Armando Armano, 1984.

<sup>11</sup> In realtà le diverse prospettive politico scolastiche dei ministri della Pubblica Istruzione si indirizzarono in maniera non univoca, ora a marcare con più forza il ruolo dell'ispettorato centrale ed in altre circostanze quello degli ispettori provinciali o circondariali. Una delle ricostruzioni più accurate ancora oggi molto utile per essere introdotti nello studio della funzione ispettiva, ha interpretato lo sviluppo del ruolo e della funzione ispettiva come un costante confronto e scontro tra quella di controllo dell'indirizzo pedagogico-didattico e quella burocratico-amministrativa. Saraz, *Vicende storiche ed attuale ordinamento della Direzione ed Ispezione scolastica*, cit.

<sup>12</sup> Per un excursus dei provvedimenti adottati dall'unificazione al Novecento si rinvia a Saraz, *Vicende storiche ed attuale ordinamento della Direzione ed Ispezione scolastica*, cit.

<sup>13</sup> Specificando le diverse attribuzioni in relazione ai diversi istituti primari, la circolare rilevava come l'esercizio ispettivo abbracciasse tanto la verifica dell'applicazione dei metodi d'insegnamento e di educazione, quanto la vigilanza sulle leggi, i regolamenti e le prescrizioni. Nella prima parte, in particolare, la circolare, soffermandosi, sull'azione ispettiva nella circoscrizione, a partire dalla visita dei locali e dalla segnalazione delle riparazioni o degli arredi necessari, sollecitava «lo zelo dei Comuni». Nella seconda parte, poi, si davano indicazioni sulla modalità di svolgere le visite per raccogliere informazioni: sullo stato materiale della scuola; l'opera dei maestri (nella loro preparazione morale e cognitiva) e la loro condizione; sugli allievi, la loro istruzione, educazione e stato fisico. Nella terza parte si forniva un modello dei verbali di visita

dell'ispettore rientrava quella principale della relazione finale annua. Proprio dal reperimento di molte di tali relazioni conservate presso gli archivi comunali e l'Archivio Centrale dello Stato è possibile oggi attingere informazioni e notizie particolareggiate sulle condizioni, i risultati e i bisogni di singoli ambiti territoriali, sondando nello specifico quello del Mezzogiorno educativo.

Nel corso dei decenni che costituiscono l'oggetto del nostro caso di studio, l'attività ispettiva si presenta quindi ampia e multiforme destinata a produrre una ricca documentazione utile per meglio far luce sulle problematiche tanto a livello centrale quanto a livello locale intorno ai processi di scolarizzazione primaria. Le relazioni prodotte dal corpo ispettivo contribuiscono, infatti, a mettere in luce non solo le notizie statistiche relative alla scolarizzazione degli alunni cosiddetti "obbligati" ma anche sullo stato ed i bisogni dell'insegnamento prima nei circondari e poi nelle circoscrizioni scolastiche. All'ispettore, infatti, spettava il compito di tenere un piccolo archivio sulle scuole dei diversi comuni di cui si sarebbe dovuto occupare, con la documentazione relativa al personale, al funzionamento delle scuole, all'edilizia, agli arredi e ai materiali didattici, agli alunni, alle istituzioni ausiliarie. La documentazione raccolta dagli ispettori rappresenta, dunque, una fonte eccezionale per una radiografia analitica dei contesti locali anche dal punto di vista materiale.

Al fine di una corretta valutazione critica delle fonti non dobbiamo dimenticare che tali documenti erano prodotti per i diversi livelli dell'amministrazione statale. Per quella centrale le relazioni sono in primo luogo dei documenti importanti sull'attività dell'ispettore, utili a vagliare quindi la sua abilità professionale; per le amministrazioni scolastiche provinciali le relazioni consentono di toccare con mano il grado di sviluppo delle istituzioni scolastiche attraverso un'analisi comparativa delle diverse località e pertanto procedere ad un piano organico di previsione di bilancio per l'anno successivo. Per gli ispettori stessi sono l'occasione di ricomporre una visione complessiva delle scuole nel proprio circondario o nella propria circoscrizione, stimolando, insieme alle osservazioni e ai dati richiesti, la maturazione di personali riflessioni sugli ostacoli esistenti e le possibili soluzioni, in un'opera continua quindi di sintesi e revisione. Per cogliere la portata e il significato delle relazioni ispettive delle quali ci serviamo in questo caso di studio<sup>14</sup>, occorre sottoporre i documenti a

con osservazioni particolari sulla condotta morale del maestro, la sua diligenza, i suoi metodi, i suoi meriti; e sulla cura del comune nella promozione o avviamento dell'istruzione popolare, con l'indicazione dei maggiori ostacoli presenti. Cfr. Istruzione Ministeriale per gli Ispettori delle Scuole primarie 28 febbraio 1862, in *Nuovo Codice della Istruzione Pubblica. Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e Decisioni Ministeriali vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento della Istruzione Pubblica e sull' Istruzione Normale, Secondaria Classica e Tecnica, ed Elementare con annotazioni e raffronti approvata dal Ministero della Istruzione Pubblica*, Saluzzo, 1870, pp. 148-178.

<sup>14</sup> Il corpus documentario al quale si fa riferimento è costituito dalle seguenti relazioni. Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, *Relazione sull'andamento dell'istru-*

un'analisi critica per focalizzare la loro funzione – e quindi il loro valore – da diversi punti di vista.

Le visite condotte come da prescrizione ministeriale senza preavviso, dovevano avere la durata necessaria «per farsi l'esatto concetto dell'ordinamento della scuola, delle sue condizioni didattiche e dello stato materiale», così come verificare i metodi d'insegnamento del maestro e il grado di apprendimento degli alunni. Soprattutto dovevano fornire sollecitazioni per attuare i provvedimenti più urgenti.

L'azione ispettiva didattica, in definitiva, incrociava in maniera ravvicinata lo stato materiale dell'istruzione locale scolastica – locali, arredi e materiale didattico –, con la registrazione possibile da parte degli ispettori delle cause e dei fattori esterni che contribuivano in un dato momento ed in una data sede sulla qualità e lo sviluppo dell'insegnamento. Tra esse ricadono per l'appunto la condizione degli spazi educativi, della disponibilità di sussidi e materiali didattici, insieme anche all'uso fatto dal maestro dei libri di testo, così come l'orario delle lezioni e lo stesso ambiente sociale.

Al tempo stesso permettono di far emergere le conoscenze pedagogiche dell'ispettore, le sue abilità professionali, insieme alle personali doti critiche. Le relazioni presentano quindi un margine significativo di libertà espositiva che lascia meglio emergere il grado di competenza e coscienza professionale degli ispettori stessi.

Non dobbiamo dimenticare che tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento gli ispettori – o almeno una parte di essi – sono dei veri e propri agenti della modernizzazione pedagogica e didattica guidata dall'alto e operano in

*zione primaria nel 1886-87 per l'ispettore scolastico Felice Campanile*, in ACS, MPI, DGIPP, 1860-1896, b. 271 bis, f. Campobasso; Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 271 bis, f. Campobasso 1887/16; Regio Ispektorato Scolastico del Circondario di Campobasso, Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, in ACS, MPI, DGIPP, 1860-1896, b. 328 bis, f. Campobasso 1889/16; Relazione finale anno scolastico 1888-89 [Circondario di Larino dell'ispettore Valente del 30 settembre 1889]. ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 328 bis, f. Campobasso 1889/16; Relazione scolastica. Anno 1888-89. [Circondario di ] Isernia, [dell'ispettore Alfonso Mormile del 30 giugno 1890] ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 328 bis, f. Campobasso 1889/16; Relazione sull'andamento delle scuole elementari nel Circondario di Isernia per l'anno 1892-93 [Orazio Ruggiero], in ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 480 bis, f. Campobasso 1893/16; Relazione sull'andamento delle scuole del Circondario [di Campobasso] per l'anno scolastico 1892-93 [dell'ispettore scolastico Giorgio Castriota Scandembergh] in ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 480 bis, f. Campobasso 1893/16; Relazione sull'istruzione elementare nel circondario di Larino durante l'anno scolastico 1892-93 [dell'ispettore F. Marinelli del gennaio 1894], in ACS, MPI, DGIPP 1860-1896, b. 530, f. Campobasso 1894/16; Relazione sull'andamento delle scuole elementari nel circondario di Larino per l'anno 1893-94 [di F. Marinelli], in ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 613 bis, f. Campobasso 1895/16; Relazione sulle scuole elementari per l'anno scolastico 1893-94 [del circondario d'Isernia del 15 novembre 1894], in ACS, MPI, DGIPP (1860-1896), b. 613 bis, f. Campobasso 1895/16.

un contesto nel quale a livello di *élite* insegnante, di periodici magistrali, di congressi pedagogici il discorso relativo agli spazi e alle suppellettili scolastiche costituisce oggetto di dibattito, di studio, di analisi, di premiazione. Nel corso dei congressi che annualmente la società italiana di pedagogia organizzò tra l'inizio degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta, è possibile riscontrare la presenza di momenti specifici dedicati alla diffusione di modelli ed oggetti, di una "tecnologia" in linea con i presupposti didattico-pedagogici delle "lezioni di cose". Per fare solo un esempio nel corso dell'XI Congresso pedagogico italiano che si svolse a Roma nel 1880 e che fu dedicato proprio all'insegnamento intuitivo, si svolse anche un'esposizione didattica nella quale i partecipanti al congresso poterono prendere visione delle innovazioni che furono introdotte da alcune scuole o insegnanti e che ottennero un riconoscimento ufficiale. Il segretario generale del ministero della pubblica istruzione, nella relazione di chiusura del congresso sottolineava come l'esposizione si fosse distinta, in modo particolare, proprio «per tre capi principali, dai quali dipende tanta parte del miglioramento delle scuole, dei metodi e degli insegnanti [...] i casamenti – gli arredi – ed i musei pedagogici»<sup>15</sup>.

*Scuole «Pubbliche quasi private». Edifici e arredi nelle relazioni annuali degli ispettori in Molise*

La verifica fornita dalle relazioni rintracciate intorno alle condizioni materiali dell'istruzione nelle aule scolastiche dell'area territoriale molisana, non solo quindi offre un osservatorio della concreta vita tra i banchi in una tra le regioni meridionali più arretrate tra Otto e Novecento, ma consente di verificare uno degli aspetti più complessi dello stato di sviluppo dell'istruzione e di poter valutare lo stato di applicazione di alcuni provvedimenti di legge ai quali l'élite dirigente liberale attribuiva una determinante importanza per lo stesso sviluppo come lo fu quella del 15 luglio 1877 sull'obbligo scolastico. Le relazioni oggetto di analisi in questo contributo fanno sempre riferimento, infatti, allo stato di attuazione della legge sull'obbligo nei tre circondari in cui era suddivisa la provincia scolastica del Molise. E i rilievi degli ispettori erano piuttosto disarmanti. Nel 1886 il circondario di Campobasso contava una popolazione di 130.131 abitanti. Le scuole istituite dai diversi municipi (nei 42 comuni) ammontavano a 157, ovvero 1,70 per mille abitanti. Il corpo insegnante era composto di 90 maestri e 65 maestre: l'elemento maschile continuava a predominare su quello femminile<sup>16</sup>. Il numero dei bambini obbligati alla

<sup>15</sup> *Atti dell'XI Congresso Pedagogico Italiano e della VI Esposizione Didattica*, Roma, Tipografia di E. Sinimberghi, 1881, p. 566.

<sup>16</sup> A. Barausse, *Le istituzioni scolastiche dall'Unità al fascismo (1861-1933)*, in R. Lalli, N.

scuola elementare, in virtù della legge 15 luglio 1877, era asceso a 8335 ma di questi soltanto 2806 furono gli iscritti. Poco più di un settimo degli obbligati frequentava effettivamente le scuole. L'ispettore scolastico Felice Campanile osservava malinconicamente come a dieci anni di distanza la legge Coppino «in questa come in quasi tutte le province del Napoletano e della Sicilia la legge sull'obbligatorietà dell'insegnamento non ha dato que' risultati che se ne potevano sperare»<sup>17</sup>. Campanile notava come uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo dell'istruzione continuava ad essere «l'utile immediato che ogni padre di famiglia, e gli agricoltori specialmente, vogliono ricavare dai fanciulli»:

Non si esamina, non si cerca di conoscere la forza intellettuale del fanciullo, né i vantaggi morali e materiali che educandolo potrebbe procacciare un giorno alla famiglia: si misurano le braccia, si valuta il vigore de' muscoli per farne un guadagno presente<sup>18</sup>.

L'ispettore scolastico individuava nella miseria e nella indifferenza dei genitori di fronte al «pane intellettuale». Ma nella sua analisi il funzionario scolastico non ometteva un riferimento politico interessante, laddove menzionava l'esperienza di quei paesi, come la Svizzera dove si poteva «applicare il suffragio universale con sincerità»<sup>19</sup>.

L'ispettore del circondario di Isernia ricordava, a sua volta, come la natura prevalentemente agricola delle attività produttive del circondario e il fenomeno migratorio condizionavano le possibilità di frequenza scolastica dei bambini:

La povera gente di campagna, ora soprattutto che l'emigrazione toglie all'agricoltura le braccia dei migliori operai, è costretta fare assegnamento anche sulla piccola parte di lavoro, cui può dare un fanciullo di otto, nove o dieci anni<sup>20</sup>.

L'ispettore del circondario di Larino, a dodici anni di distanza dalla introduzione del provvedimento, sviscerava i dati quantitativi sugli obbligati. Nel circondario i bambini che avrebbero dovuto frequentare le scuole erano 7589, di cui 3997 maschi e 3592 femmine. Ma il numero degli iscritti risultava essere inferiore alla metà, 3560, di cui 2031 maschi e 1529 femmine. Ma quello che produceva «più dolore» tra gli iscritti erano i reali frequentanti che ammontavano a 2778, di cui 1435 maschi e 1353 femmine. Ancora più drammatica era la situazione quando ci si soffermava a valutare il numero di coloro che

Lombardi, G. Palmieri, *Campobasso. Capoluogo del Molise*, Palladino Editore, Campobasso 2008, vol. II, pp. 107-135.

<sup>17</sup> Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, *Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1886-87 per l'ispettore scolastico Felice Campanile*, cit.

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit.

risultavano essere prosciolti dall'obbligo: 206, di cui 145 maschi e 65 femmine. Dati «sconfortanti» come scriveva lo stesso ispettore<sup>21</sup>.

All'interno di questo contesto piuttosto problematico si sviluppano considerazioni e riflessioni intorno alla dimensione materiale scolastica orientata a valutare non tanto e non solo i beni didattico-scolastici prodotti dall'industria scolastica e circolanti dopo l'unificazione del sistema scolastico nazionale, nei contesti educativi locali ma anche cosa, come e a quale scopo gli ispettori guardavano allo stato materiale degli istituti scolastici.

Gli ispettori evidenziano alcune considerazioni oggettive in cui restituiscono, per un verso, una visione coeva e dettagliata dei vari contesti scolastici dell'area, offrendo dati significativi sui processi, ad esempio, di standardizzazione del materiale scolastico e del loro modo d'impiego. Dall'altro, ed è questo l'aspetto su cui si vuole insistere principalmente, esaminano lo stato materiale degli spazi, degli arredi e dei sussidi didattici facendo emergere non solo il tenore del governo didattico locale fatto di suggerimenti e consigli da parte degli ispettori, ma ancor più il grado e le modalità di sviluppo delle pratiche didattiche e pedagogiche, i mutamenti della cultura scolastica, così come le indicazioni, in special modo, sul piano delle politiche di spesa.

I limiti di spazio non consentono di soffermarsi con la dovuta attenzione sulle considerazioni svolte dagli ispettori intorno alla condizione, diffusione e circolazione dell'insieme degli aspetti materiali delle scuole. Ci si limiterà, dunque, a riprendere i richiami del corpo ispettivo intorno al problema degli edifici scolastici e a quello degli arredi ai quali le relazioni degli ispettori dedicano dei brevi ma interessanti paragrafi, nella convinzione che una scuola ben organizzata «spira affetto e venerazione, e valga ad accrescere l'ordine e la disciplina»<sup>22</sup>. I responsabili locali deputati al controllo indicavano i comuni nei quali i locali risultavano essere disadatti, indecenti o malsani. L'ispettore del circondario di Campobasso oltre a dichiarare che edifici scolastici «nel verso senso della parola» non esistevano precisava che valutabili come adatti erano «79 locali, disadatti 54, indecenti 6 e malsani 4»<sup>23</sup>. L'ispettore del cir-

<sup>21</sup> Relazione finale anno scolastico 1888-89 [dell'ispettore del Circondario di Larino del 27 novembre 1889], cit.

<sup>22</sup> Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale [relativa all'anno scolastico 1886-87 dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit. Sul tema degli edifici scolastici per ragioni di spazio ci si limita ad indicare i lavori di V. Viola, *Gli spazi della memoria scolastica. Prime riflessioni sugli edifici scolastici come luoghi di apprendimento e monumenti attraverso un excursus storico dall'Unità d'Italia alla caduta del fascismo*, in S. González, J. Meda, X. Motilla, L. Pomante (eds.), *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FahrenHouse, 2018, pp. 251-264; V. Viola, *Un problema di "spazio". Alcune riflessioni storiografiche sull'edilizia scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, in Barausse, de Freitas Ermel, Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 471-493.

<sup>23</sup> «Le scuole sono poste in case prese a fitto e molto spesso disadatte. Hanno locali di loro proprietà i comuni di Campodipietra, Ferrazzano, Fossalto, Gambatesa, Limosano e S. Angelo

condario di Isernia segnala come «dei 192 locali scolastici esistenti del mio Circondario, 71 si possono dir buoni, 99 mediocri e 22 veramente cattivi»<sup>24</sup>. Quello del circondario di Larino nel rilevare che solo 22 locali, su 125 scuole, risultavano essere adatti, 49 mediocrementemente adatti e 54 disadatti, non nascondeva il disappunto nel constatare che gli edifici scolastici erano «tane invece di essere templi» e come in molti comuni, a partire dal più importante – quello di Larino – i migliori locali pubblici erano assegnati sempre a funzioni diverse:

[...] fa dolore il vedere che si provvede, e con interesse, alla caserma dei Reali Carabinieri, al magazzino del Monte frumentario, all'Ufficio di dazio consumo, alla canonica del curato, e che la scuola desta il minore interesse! Spesso si riduce che essa passi nell'ultima stambergia del paese e non son rari i Comuni in cui la povera scuola dev'essere pronta a tutte gli sloggiamenti, per depositarsi il grano del monte, per farvi dormire la banda musicale, per tenervi le guardie campestri, e... qualche volta per chiudervi provvisoriamente un detenuto. Il peggiore esempio di si miserando stato lo si da sempre Larino istessa, Capoluogo del Circondario. Succede in Larino che ogni anno, al riaprirsi delle scuole, non son pronti i locali scolastici, e ciò perché i locali – e sempre i migliori – di anno in anno passano ad altri usi. Nell'87 5 servirono per albergo e trattoria, nell'88 qualcuno si fittó a mercanti: quest'anno il miglior locale si è dato alla Pretura. E questo mi sembra disprezzo e mi fa dolore»<sup>25</sup>.

Talvolta, gli ispettori, come nel caso del circondario di Campobasso, oltre a sollecitare l'intervento dei municipi per assicurare spazi adeguati erano costretti ad assumere provvedimenti radicali di chiusura:

A tutti i Sindaci dei comuni le cui scuole sono in locali disadatti, indecenti e malsani fu vivamente e caldamente raccomandato di provvedere a tempo. In Campolieto le scuole maschili sono indecenti e le femminili, oltreché indecenti, sono così malsane che fui obbligato a permettere alle maestre d'insegnare nelle rispettive abitazioni, anziché mettere a rischio la loro salute e quella delle alunne. Anche la scuola fem.[mini]le in Colledara era indecente, perché posta a pianterreno di contra ad un caffè ed a lato di una canova, e malsana perché umida e priva di luce. In seguito ad accordi presi con questo Ill.o Provveditore, mi recai in quel comune e dichiarai chiusa *ex officio* la scuola fem.[mini]le sino a che non si fosse trovato un locale migliore<sup>26</sup>.

Limosano. Locali del tutto adatti possonosi dire quelli di Fossalto e Gambatesa». Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

<sup>24</sup> Relazione scolastica. Anno 1888-89. [Circondario di] Isernia, cit.

<sup>25</sup> Relazione finale anno scolastico 1888-89 [Circondario di Larino], cit.

<sup>26</sup> «Infatti un locale provvisorio migliore del precedente si poté trovare ottenendo altresì formale promessa da quel Municipio che si sarebbe convenientemente provveduto nel prossimo venturo anno scolastico. In occasione della visita al Comune di Matrice raccomandai che il locale della scuola maschile fosse cambiato, perché indecente e malsano. Prego pertanto la S.V. I. a voler dare opportuni ed energici provvedimenti affinché quel Sindaco rimedi subito». Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

In maniera dettagliata le relazioni indicavano la presenza dei «comunelli, in cui vi è mancanza assoluta di locali» come accadeva nel circondario di Isernia<sup>27</sup>.

La deficienza di locali scolastici adatti forniti dai singoli municipi costringeva i responsabili dell'amministrazione scolastica ad accettare soluzioni poco consone come le abitazioni private degli insegnanti. Soluzioni che determinavano malcontento e insoddisfazione sia nella popolazione locale sia nelle autorità scolastiche poiché venivano meno le condizioni per esercitare un controllo efficace su scuole che sembravano essere «diventate – per tal guisa – di pubbliche – quasi private»<sup>28</sup>. Anche qualche anno dopo il quadro non sembrava mutare significativamente. L'ispettore del circondario di Isernia indicava proprio nella lentezza uno dei limiti maggiori dell'azione dei municipi pesantemente condizionati dal quadro delle finanze locali:

[...] I casamenti scolastici migliorano, ma di nuovi ancora non sorge alcuno. Questo lentissimo progresso deriva dalle meschine condizioni finanziarie dei Comuni. Da parte mia fo tutte le esortazioni, per indurre i Municipi a usare delle agevolazioni concesse dal Governo: ma tutte le buone parole cadono giù innanzi alla difficoltà delle spese, e alla impossibilità di contrarre nuovi debiti<sup>29</sup>.

L'ispettore del circondario di Campobasso a cinque anni dalla prima rilevazione era costretto a registrare come continuasse ad essere «sconfortante» la condizione dei locali e degli arredi. Su cento cinquantuno scuole appena venti potevano dirsi «relativamente buone» mentre l'arredo risultava completo «in appena cinque o sei classi»<sup>30</sup>:

Ho continuato a raccomandare, con tutto il calore possibile, alle amministrazioni comunali quanto possono per migliorare le condizioni materiali delle loro scuole, ma poco ho potuto ottenere, perché in generale «le finanze dei comuni sono tanto stremate che viene perfino fatto stentare lo stipendio dei maestri»<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> «Vi sono dei comunelli, in cui vi è mancanza assoluta di locali: onde, non poche volte, è riuscito vano a me stesso, malgrado le diligenti ricerche, trovarne altri migliori. Ho fatto le più calde premure, perché i locali esistenti fossero almeno migliorati, sia rendendoli più ariosi, sia col togliere le cagioni di umidità: ma pure da questo lato non mancano serie difficoltà. E principissima è questa che quasi tutti comuni non hanno locali propri per adattarli ad uso di scuola; anzi ne pagano un fitto piuttosto gravoso: e quindi sono restii a far le spese sopra locali altrui». Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit.

<sup>28</sup> «In alcuni comuni succede che la scuola è posta in casa dell'Insegnante: intendiamoci, non è già il maestro che ha alloggio nel locale della scuola, è invece la scuola che trovasi – come dicevo – nella stessa abitazione del maestro paesano». Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

<sup>29</sup> Relazione scolastica. Anno 1888-89. [Circondario di] Isernia, cit.

<sup>30</sup> Relazione sull'andamento delle scuole del Circondario [di Campobasso] per l'anno scolastico 1892-93 [dell'ispettore scolastico Giorgio Castriota Scandembergh], cit.

<sup>31</sup> *Ibid.*

L'ispettore del circondario di Isernia sottolineava l'incapacità delle amministrazioni locali di avvalersi dei benefici di legge come ricordava nella relazione del 1892-93:

Nessun comune si è giovato della provvida legge sui mutui per gli edifizî scolastici, sicché i locali delle scuole sono quasi tutti presi a pigione e di conseguenza pochi mediocri e molti pessimi. Dove manca lo spazio, dove l'aria e la luce, dove le pareti trasudano l'umidità; dove ci piove dal tetto. I cessi o non ci sono o mandano un fetore insopportabile; nessuna scuola ha un cortile, uno spazio qualunque per gli esercizi di ginnastica. Alle mie rimostranze i Sindaci si sono per lo più stretti nelle spalle, adducendo come scusa, vera qualche volta, l'impossibilità di trovare locali migliori, o l'assoluta mancanza di denaro nella cassa del comune<sup>32</sup>.

Anche per quanto riguarda la suppellettile le relazioni mettevano in evidenza lo stato di precarietà in cui si trovavano le scuole. Quella dell'ispettore di Campobasso, precisava la condizione assai precaria in cui si trovano le scuole:

In generale la suppellettile scolastica o manca o non è quanto conforme alle esigenze didattiche moderne. Ad eccezione della scuola maschile di Colledara, della maschile di 1 classe di Gildone, delle scuole maschili di Petrella della maschile di 1 sup. di Salcito, e di quelle di Ripalimosani, che hanno l'arredamento se non ottimo, per lo meno completo, in tutti gli altri comuni l'arredamento è mediocre ed incompleto<sup>33</sup>.

Per quello di Isernia la presenza degli arredi scolastici costituiva un supporto estremamente importante per gli insegnanti. Ma nelle 192 scuole del circondario l'arredo scolastico risultava buono solo in 29, sufficiente in 120 e insufficiente in 43<sup>34</sup>. Peggiora la situazione nel circondario di Larino dove, invece, le scuole che disponevano di un arredo adatto erano solo 7 su 125, mentre 40 erano mediocrementemente adatte e ben 78 disadatte<sup>35</sup>.

Anche per gli arredi i meccanismi finanziari ai quali dovevano sottoporsi i municipi sembravano essere un fattore di freno piuttosto che di slancio per la loro diffusione:

In quanto agli arredi, non s'è fatto poco: ma devo confessare schiettamente, che l'uso di assegnare un terzo della spesa non dà buoni frutti. Ora avviene: o che i Municipi, non volendo o non potendo spendere gli altri 2/3, lasciano le cose come stanno; o che, avuta la promessa del sussidio alterino i prezzi si che poco o nulla vi aggiungano. V. E. potrebbe

<sup>32</sup> Relazione sull'andamento delle scuole elementari nel Circondario di Isernia per l'anno 1892-93 [Orazio Ruggiero], cit.

<sup>33</sup> Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

<sup>34</sup> Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit.

<sup>35</sup> Relazione finale anno scolastico 1888-89 [del Circondario di Larino dell'ispettore Valente del 30 settembre 1889], cit.

dire: ma, e il sindacato dell'Ispettore? Sì, è vero, Eccellenza: ma tra il vedere le scuole male arredate e il tollerare qualche bugia, quando si è sicuri che il sussidio del Ministero sia stato speso, non si esita nella scelta. Questa è la verità, ed io la dico con tutta la franchezza dell'animo, sotto l'usbergo del sentirmi puro<sup>36</sup>.

Altrettanto significativi erano i dati relativi ad altri elementi materiali ricompresi nella tipologia come i banchi scolastici<sup>37</sup>, i quali, in quasi tutte le scuole, risultavano «di antico modello» e però «non corrispondenti alle esigenze della igiene scolastica»:

Meno che in poche scuole, dove i banchi hanno due posti e non più, lo schienale e sono proporzionati alla statura dei bambini, nelle altre scuole si notano banchi di antica forma e punto corrispondenti alle esigenze della igiene scolastica. Non di rado si vedono i fanciulli condannati a stare delle lunghe ore seduti e pigiati su di tavolacci, dove intristiscono e diventano rachitici<sup>38</sup>.

Anche per l'ispettore di Isernia, per il quale non era «tollerabile» che «i poveri fanciulli stieno lì a sgobbare su certe pancacce scomode, indecenti, che tristemente congiurano al loro deperimento fisico»<sup>39</sup>. Nonostante questa sensibilità anche a distanza di qualche anno non poteva non constatare come «la suppellettile [non] è migliore dei locali» e rilevava come nella «maggior parte delle scuole i banchi, d'una forma antichissima, sono sgangherati e spesso insufficienti»; mancano le carte geografiche, i registri, il gesso, l'inchiostro, i quaderni e i libri per gli alunni poveri<sup>40</sup>.

Le relazioni degli ispettori, dunque, facevano riferimento a una tipologia variegata di ausili materiali. La mobilia per il maestro, le carte murali per lo studio della geografia, i solidi geometrici. Questi tre tipi di supporto materiale non risultavano essere presenti in modo omogeneo nelle scuole dei tre circondari<sup>41</sup>. Invece erano del tutto mancanti la collezione di pesi e misure, le collezioni per la storia naturale, le cassette di oggetti per l'insegnamento intuitivo<sup>42</sup>. L'ispettore

<sup>36</sup> Relazione scolastica. Anno 1888-89. [Circondario di Isernia], cit.

<sup>37</sup> Sui banchi scolastici si vedano Meda, *Mezzi di educazione di massa*, cit., pp. 163-173; F. De Giorgi, *Appunti sulla storia del banco scolastico*, cit.

<sup>38</sup> Regio Ispettorato Scolastico del Circondario di Campobasso, Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

<sup>39</sup> Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit.

<sup>40</sup> Relazione sull'andamento delle scuole elementari nel Circondario di Isernia per l'anno 1892-93 [Orazio Ruggiero], cit.

<sup>41</sup> «In molte scuole mancano, per l'insegnamento della geografia, la mappa del comune, la carta geografica del circondario, della provincia e perfino della nostra Italia. In moltissimi mancano i solidi geometrici e le cassette di oggetti per l'insegnamento intuitivo». Cfr. Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

<sup>42</sup> *Ibid.*

del circondario di Isernia, accanto all'assenza degli ausili scolastici, segnalava, in positivo, l'iniziativa di alcuni insegnanti più sensibili alle novità introdotte con l'insegnamento sperimentale oggettivo e l'intraprendenza «per le lezioni di cose, discrete raccolte di prodotti ora naturali ora artificiali». Tra le figure più attive da questo punto di vista indicava quelle di Claudiano Giaccio, il direttore didattico delle scuole di Agnone<sup>43</sup>, di Antonio di Siro, il direttore e maestro delle scuole di Venafro<sup>44</sup>, di Vincenzo Fortini e Mariana Santilli, insegnanti in quelle d'Isernia, e Colavecchio Felice, maestro nelle scuole di S. Pietro in Valle (Frosolone):

i quali sono già riusciti a metter su, nelle loro scuole, un discreto museo oggettivo, ben ordinato e rispondente ai nuovi progressi della scienza pedagogica. Molte altre raccolte sono in via di formazione: e sarò lieto, se, nel venturo anno, io potrò riferire all'E.V., che quasi tutte le scuole del mio Circondario abbiano il loro bravo museo oggettivo<sup>45</sup>.

Le relazioni degli ispettori in più di un'occasione denunciavano la debolezza delle politiche locali per lo sviluppo materiale delle scuole insieme alla refrattarietà dei responsabili locali ad assecondare le scelte del ministero centrale orientate a sostenere con sussidi e agevolazioni l'edificazione di spazi specifici o l'acquisto di suppellettili e arredi che i governi della sinistra storica avevano introdotto<sup>46</sup>. In quella del circondario di Isernia si può leggere:

Nessun edificio nuovo si è venuto costruendo nell'ultimo decennio. Stimo inutile dire che non ho mancato di persuadere i municipii a profittare delle facilitazioni concesse dal Ministero per le costruzioni egli edifici scolastici: fiato sprecato! Vi ascoltano con attenzione, promettono e poi di nulla si curano, facendosi dominare dalla triste apatia che regna sovrana in fatto di scuola. È proprio il caso di ripetere: *Video bona proboque deteriora sequor*<sup>47</sup>.

Scarsissimo era il numero dei comuni che avevano rinnovato la suppellettile scolastica avvalendosi del concorso dello stato. Nel circondario di Campobas-

<sup>43</sup> Relazione sull'andamento delle scuole elementari nel Circondario di Isernia per l'anno 1892-93 [Orazio Ruggiero], cit. Sulla figura di Claudiano Giaccio si veda la voce di V. Miceli in *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, Milano, Editrice Bibliografica, vol. I, pp. 645-646.

<sup>44</sup> Antonio Di Siro era tra i più intraprendenti insegnanti e direttori didattici dell'area molisana in questo periodo. Tra le iniziative promosse dal maestro ci fu anche la pubblicazione, a partire dal 1887, di uno dei pochi periodici pubblicati in Molise «L'Età fanciulla» e che stando ai dati della *Guida della Stampa periodica italiana* del 1890 risultava ancora attivo. Ottenne il diploma come direttore didattico ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1895.

<sup>45</sup> Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit.

<sup>46</sup> Sulle scelte politico scolastiche operate dai governi della sinistra si veda C. Ghizzoni, *Il maestro nella scuola elementare italiana dall'Unità alla Grande Guerra*, in R. Sani, A. Tedde (eds.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, VeP, 2003, pp. 19-79.

<sup>47</sup> Relazione sull'andamento dell'istruzione primaria nel 1887-88 per l'ispettore scolastico Felice Campanile del 20 agosto 1888, cit.

so o di Larino erano solo due e l'ispettore richiamava l'attenzione sull'atteggiamento refrattario dei municipi nell'anticipare spese:

Chi scrive non ha mancato d'indurre i municipi a ben arredare le proprie scuole, giovandosi di sussidi che dal Ministero sono concessi per la suppellettile scolastica. Eppure – doloroso a dirsi! – molti Comuni non si curano nemmeno di domandare il sussidio per non anticipare le spese! Nello spirante anno scol[asti]co il Municipio di Gambatesa ha rinnovato la suppellettile col concorso dello Stato, che gli accordava L. 400. Anche al comune di Campodipietra furono dal Ministero assegnate lire 144.89 corrispondenti alla terza parte della spesa sostenuta per riattare le scuole che sono di proprietà del Comune<sup>48</sup>.

L'ispettore di Isernia, a sua volta, ricordando le raccomandazioni quotidiane per la costruzione di edifici scolastici «in vista delle grandi agevolzze offerte da cotesto On. Ministero» si soffermava intorno alle molteplici ragioni che spiegavano l'assenza di iniziativa delle amministrazioni municipali e tra queste non ometteva di rilevare i limiti oggettivi nei quali si trovavano i municipi determinati dalle insufficienti condizioni finanziarie e dalla presenza di conflitti di interesse che esercitavano un freno alla possibilità di avvalersi delle agevolazioni fornite dai provvedimenti di legge:

Raccomando ogni dì la costruzione di locali scolastici: ma ci spero poco. I comuni sono carichi di imposte; non possono ricorrere ai prestiti essendo i centesimi addizionali già vincolati da debiti precedenti; né si possono valere de'sussidii, perché, quasi sempre, non han fondi di cassa, per dar mano ai lavori. Non ultima difficoltà è quella dei progetti: poiché non v'ha ingegnere che non si faccia costare un occhio di sole. Non posso, poi nascondere all'E.V., come in certi comuni (fortuna che ve n'ha pochi) anche l'interesse privato fa capolino, a scapito del bene pubblico. Talvolta i locali delle scuole sono di qualche assessore municipale o di altro maggiorenne del paese. Naturalmente, a quel po' di entrata, che nei piccoli comuni è pur qualcosetta, non ci si rinuncia tanto volentieri. E tu puoi attaccare la voglia al chiodo: parlare di edifici scolastici è opera vana, perché lì è altro sentimento che governa. E, dove è il freddo egoismo, ivi non può essere quella liberalità, che dovrebbe accendere il cuore di ogni buon cittadino<sup>49</sup>.

L'ispettore di Isernia si soffermava sui molteplici interventi effettuati sulle amministrazioni comunali per l'acquisto di banchi o per altri tipi di suppellettile scolastica e sottolinea va – più che l'inerzia dei comuni – le oggettive difficoltà di bilancio dei municipi e la loro impossibilità a sostenere le spese e iniquità delle disposizioni dell'amministrazione centrale e dei criteri utilizzati per l'imposizione obbligatoria delle spese per la pubblica istruzione.

Ho indotto parecchie amministrazioni comunali a riformare i banchi, a farne dei nuovi, a provvedere altri arredi scolastici. Ma anche in questa parte non poche difficoltà bisogna vincere; poiché le amministrazioni comunali non si trovano in condizioni di anticipar

<sup>48</sup> *Ibid.*

<sup>49</sup> Regio ispettorato scolastico del Circondario scolastico di Isernia. Relazione finale. Anno 1886-87. [dell'ispettore del Circondario di Isernia A. Mormile del 31 ottobre 1887], cit.

le spese per acquisto di suppellettile scolastica, nonostante la certezza di essere in parte rivalutate con sussidio governativo. Mi duole il dirlo, ma vi sono perfino dei comuni, i quali non possono spendere neanche le somme promesse da codesto On. Ministero, quasi rinunciando al beneficio del sussidio, loro concesso. Non sarebbe meglio che il R. Governo, venendo in aiuto dei Comuni con de' sussidii speciali, ne anticipasse le somme, dando incarico al Consiglio Scolastico di provvedere d'ufficio? E qui l'E.V. permetta che io faccia una mia considerazione. A me pare non vi sia molta equità e giustizia nelle spese obbligatorie per la P. Istruzione, almeno nel mio Circondario. Io vedo che dei Comuni assai più poveri di altri, sono obbligati invece, per le condizioni speciali di popolazione, a sostenere spese di molto più gravi, a danno della finanza comunale e dei poveri contribuenti<sup>50</sup>.

Anche nella relazione di due anni dopo la valutazione dell'ispettore non era molto diversa. Mormile non esitava a denunciare al ministero la permanenza dei meccanismi di spesa che finivano per generare una profonda iniquità e approfondire il solco tra comuni ricchi e poveri:

Nella distribuzione dei sussidi per arredi scolastici chi più chiede, iú ha: onde i comuni che si trovano in migliori condizioni finanziarie sono anche i più favoriti; e quelli che non possono anticipare le spese, non ottengono nulla. Ora per ragioni di equità e giustizia, non sarebbe meglio assegnare a ciascuna Provincia, come si è fatto per i sussidi ai maestri, quel tanto che deve spendersi per suppellettile scolastico? Il Consiglio scolastico non potrebbe sotto la sua malleveria, distribuire i sussidi ai comuni più bisognosi della Provincia?<sup>51</sup>.

### *Conclusioni*

Le relazioni annuali trasmesse al ministero della Pubblica Istruzione dal corpo ispettivo in servizio nei tre circondari del Molise, offrono la possibilità di arricchire e integrare la narrativa storiografica anche relativamente a quelle componenti materiali che costituiscono, attraverso la sedimentazione temporale, il patrimonio storico scolastico potenziale oggetto per la *Public History of Education*. Attraverso il focus sulla dimensione locale della ricerca storico scolastica, è possibile costruire una mappatura nazionale delle conoscenze relative alla reale diffusione e circolazione della materialità scolastica offrendo una rappresentazione delle vicende della scuola ottocentesca e primo novecentesca più ricca e articolata di quella che l'élite politica liberale ha trasmesso.

<sup>50</sup> *Ibid.*

<sup>51</sup> Relazione scolastica. Anno 1888-89. Circondario [di Isernia], [dell'ispettore Alfonso Mormile del 30 giugno 1890], cit.

## Bibliografia

- Barausse A., de Freitas Ermel T., Viola V. (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020.
- Brunelli M., *Cataloghi commerciali dei materiali scolastici e collezioni storiche dei sussidi didattici. Nuove fonti per la storia dell'industria per la scuola in Italia (1870 – 1922)*, «History of Education & Children's Literature», 13, 2, 2018, pp. 469-510.
- Chiosso G., Sani R., *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, Milano, Editrice Bibliografica, vol. I, 2013.
- Decollanz G., *La funzione ispettiva dalla legge Casati ad oggi*, Roma, Armando Armando, 1984.
- De Giorgi F., *Appunti sulla storia del banco scolastico*, in *Per una storia dei luoghi della materialità educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 1, 2014 (Special issue), pp. 85-98.
- Escolano, Benito A. (ed.), *La cultura material de la escuela*, Berlanga de Druero, CEINCE, 2007.
- González S., Meda J., Motilla X., Pomante L. (eds.), *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*, FahrenHouse, Salamanca, 2018.
- Hernandez Diaz J.M. (ed.), *II Jornadas Prensa pedagogica, La prensa de los escolares y estudiantes. Su contribución al patrimonio histórico educativo*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca (Coleccion Aquilafuente, 210), 2015.
- Lalli R., Lombardi N., Palmieri G., *Campobasso. Capoluogo del Molise*, Palladino Editore, Campobasso, 2008, vol. I.
- Meda J., *Mezzi di educazione di massa: saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Meda J., Badanelli A.M. (ed.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I. Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013.
- Pizzigoni F.D., *Tracce di patrimonio*, Lecce, Pensa Multimedia, 2023.
- Sani R., Tedde A. (eds.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, VeP, 2003.
- Vinão Frago A., *Educación y Cultura. Por una historia de la cultura escolar: enfoques, cuestiones, fuentes*, in C. J. Almuña Fernández (ed.), *Culturas y civilizaciones: III Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1998, pp. 165-184.